

_Lettera_N_0884

All'arcivescovo di Firenze Gioacchino Limberti

"Torino, 18 gennaio 1866

Eccellenza Reverendissima,

Oggi si termina il lavoro per la quinta edizione della Storia d'Italia ed io desidero che la prima copia sia indirizzata a Lei, non pel pregio dell'opera, ma unicamente come segno della più sentita gratitudine che sento in me per la grande bontà che volle usarmi in più occasioni ma specialmente nella mia gita a Firenze. Si degni adunque di riceverla con quella bontà con cui riceve poco rimirando il cuore di chi desidera di afferire molto.

Le altre tre copie sono pe' suoi tre sacerdoti; i libri poi sono un piccolo regalo che D. Campolmi può fare alle persone di servizio della casa vescovile.

Grazie a Dio i miei occhi ritornarono nello stato primiero di sanità e così posso ripigliare liberamente le mie occupazioni di tavolino.

Come Ella ha potuto vedere la mia gita a Firenze fu per molti titoli un po' romantica; dopo si saranno dette ciancie di vario genere; mi farebbe vera carità il darmi qualche avviso in proposito per sapere come scrivere e come parlare quando, spero, nella prossima primavera farò una gita novella alla Capitale.

È poi inteso che questa casa è aperta ad ogni suo cenno; perciò se occorrerà di valersene o per Maestri, o per esami, o per poveri ragazzi, Ella ci consideri come suoi amanti e aff.mi figliuoli.

Dio le conceda sanità e giorni felici, doni la sua santa benedizione a me ed a' miei giovanetti mentre con pienezza di stima ho l'alto onore di potermi professare

Di V. E. Rev. n.d.ma

Obbl.mo servitore Sac. Bosco Gio.